SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

629ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 3 GIUGNO 1999

Presidenza della vice presidente SALVATO

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-VI

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-7

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 9

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 11-26

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2500)

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

INTERROGAZIONI

Svolgimento:

MARTELLI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 1
* D'ALÌ *(Forza Italia)* 4

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 15 GIUGNO 1999 . 6

ALLEGATO A

INTERROGAZIONI 9

ALLEGATO B

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione . . . . . *Pag.* 11
Assegnazione 11
Approvazione da parte di Commissioni permanenti 12

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni 12
Apposizione di nuove firme su mozioni e ad interrogazioni 14
Annunzio 6
Interrogazioni 14

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza della vice presidente SALVATO

La seduta inizia alle ore 9,30.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori in congedo o assenti per incarico del Senato.

Svolgimento di interrogazioni

PRESIDENTE. Passa allo svolgimento dell'interrogazione 3-02893, sul sequestro di un motopeschereccio di Mazara del Vallo.

MARTELLI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. A seguito dei passi compiuti dalle autorità italiane, l'equipaggio del peschereccio «Lidia I» è stato rilasciato il 31 maggio; ora si attende la conclusione dell'*iter* giudiziario per avviare iniziative volte ad ottenere la restituzione del natante, sequestrato, con ogni probabilità, in acque internazionali. Più in generale, visto il miglioramento dei rapporti con le autorità libiche, sono state avviate consultazioni al fine di giungere ad un'esatta de-

---

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratici per l'Europa: UDeuR; Forza Italia: FI; Lega Nord-Per la Padania indipendente: LNPI; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Rinnovamento Italiano, Liberaldemocratici, Indipendenti-Popolari per l'Europa: RI-LI-PE; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com.; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Liga Repubblica Veneta: Misto-Liga; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-I democratici-L'Ulivo: Misto-DU; Misto-Lega delle Regioni: Misto-LR; Misto-Il Centro-Unione Popolare Democratica: Misto-Il Centro; Misto-Partito Sardo d'Azione: Misto-PSA.

finizione dello spazio marittimo libico e sono stati intrapresi contatti tra gli stati maggiori delle Marine militari dei due paesi per evitare l'uso delle armi in analoghe situazioni. Ricorda anche i numerosi interventi delle autorità italiane per ottenere, con un provvedimento di clemenza, il rilascio dei tre pescherecci confiscati nel 1996 per pesca abusiva: le autorità libiche hanno assicurato che essi potranno essere riacquistati, anche se fino ad ora i tribunali locali non hanno fissato un prezzo come base d'asta.

D'ALÌ *(FI)*. La risposta del Sottosegretario è puntuale nella descrizione dei fatti, ma non soddisfa, poiché appare del tutto insufficiente la tutela il Governo assicura ai pescatori mazaresi, non solo nei confronti della Libia, ma anche di altri paesi, come la Croazia. Anche in questo caso, infatti, il sequestro è avvenuto in acque internazionali ed è stato determinato dalla volontà di creare un caso diplomatico. Il riacquisto che ora le autorità libiche propongono assomiglia al riscatto che nei secoli passati seguiva gli atti di pirateria. I Governi italiani fino ad ora non sono stati in grado di affrontare il problema della definizione delle acque internazionali libiche, che Tripoli estende autonomamente ed arbitrariamente.

PRESIDENTE. Dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni.

MEDURI, *segretario*. Dà annunzio delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. *(v. Allegato B)*.

PRESIDENTE. Comunica l'ordine del giorno della seduta del 15 giugno 1999. *(v. Resoconto stenografico)*.

La seduta termina alle ore 9,52.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente SALVATO

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 9,33).*
Si dia lettura del processo verbale.

MEDURI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Ayala, Barbieri, Barrile, Bo, Bobbio, Borroni, Carpi, Cecchi Gori, Cioni, De Martino Francesco, Di Pietro, Erroi, Fanfani, Fiorillo, Fumagalli Carulli, Fusillo, Lauria Michele, Leone, Loiero, Manca, Manconi, Mazzuca Poggiolini, Meloni, Miglio, Nava, Pagano, Palumbo, Rocchi, Sartori, Serena, Staniscia, Taviani, Toia, Ucchielli, Valiani, Volcic.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di un'interrogazione sul sequestro di un motopeschereccio di Mazara del Vallo.
Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere all'interrogazione 3-02893.

MARTELLI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, alle ore 13,45 del 27 maggio ultimo scor-

so, l'unità italiana impegnata nel servizio di vigilanza pesca «Libra» è stata informata via radio da altri motopescherecci italiani presenti in zona che, in acque internazionali a 32 miglia dalla costa libica, è avvenuto il sequestro del peschereccio «Lidia I», appartenente al compartimento marittimo di Mazara del Vallo, ad opera di una motovedetta libica.

L'unità navale «Libra», trovandosi distante dal luogo del sequestro circa 200 miglia nautiche, è stata impossibilitata a recarsi sul posto in tempo utile ed è stato pertanto disposto l'invio in zona di un aereo pattugliatore marittimo. A due ore dal sequestro, l'aereo pattugliatore ha individuato a 18 miglia nautiche dalla costa libica il motopeschereccio italiano e la motovedetta libica che lo scortava verso il porto di Tripoli. Il comandante del «Lidia I» ha potuto rassicurare via radio circa le buone condizione di salute dell'equipaggio e ha dichiarato che il sequestro è avvenuto in modo incruento.

Pur non potendosi escludere che il sequestro sia avvenuto all'interno della zona di pesca esclusiva libica, il fatto che a due ore dalla segnalazione del fermo il natante italiano e la motovedetta libica che lo scortava – secondo il rapporto dell'aereo pattugliatore italiano – si trovassero ancora a 18 miglia dalle coste libiche (dunque al di fuori delle acque territoriali), farebbe propendere per giudicare corretto quanto dichiarato da parte dei motopescherecci italiani circa la posizione in acque internazionali al momento della cattura (32 miglia marine dalle coste libiche). Il peschereccio italiano è quindi stato avviato con l'equipaggio al porto militare di Tripoli, dove è giunto nella serata dello stesso giorno.

Da parte italiana sono stati compiuti diversi passi al fine di ottenere il sollecito rilascio dell'imbarcazione e dell'equipaggio ed il rientro di questi al porto di origine, dal momento che il fermo da parte libica risulta essere stato compiuto in acque internazionali. La nostra ambasciata a Tripoli, la quale, tramite il consolato generale d'Italia ha mantenuto uno stretto contatto con il presidente dell'Associazione armatori di Mazara del Vallo e, tramite questi, con le famiglie dei membri dell'equipaggio, è intervenuta immediatamente e ripetutamente, sia tramite l'invio di due note verbali, sia con diretti colloqui ad alto livello.

In occasione di una missione a Tripoli il 29 e 30 maggio ultimo scorso, il direttore generale degli affari economici del Ministero degli affari esteri, ambasciatore Di Roberto, ha incontrato il sottosegretario agli esteri libico Abusawashi, con il quale ha sollevato la questione del sequestro del motopeschereccio in parola, insistendo sulla viva aspettativa delle autorità italiana che, nello spirito di amicizia attualmente esistente tra i due paesi, l'incidente venisse prontamente risolto con il rilascio dell'equipaggio e del natante. Nell'occasione sono state fornite da parte dell'interlocutore libico delle assicurazioni sulla positiva conclusione della vicenda. Tali assicurazioni sono state confermate in diverse occasioni anche dall'ambasciatore libico a Roma, Al Obeidi.

A seguito degli interventi sopra ricordati, l'equipaggio del motopeschereccio in parola è stato rilasciato in data 31 maggio ultimo scorso: i marittimi (cinque italiani e tre tunisini), i quali hanno trascorso i giorni passati imbarcati sul natante ancorato nel porto militare di Tripoli e go-

dono di buone condizioni di salute, sono comparsi dinanzi al procuratore della Repubblica di Tripoli per un interrogatorio, al termine del quale sono stati affidati alle cure del consolato generale d'Italia a Tripoli in attesa di un rinvio a giudizio, ovvero della chiusura del procedimento in fase istruttoria con un proscioglimento degli imputati. Sulla base del pronunciamento dell'autorità giudiziaria libica, atteso nei prossimi giorni, sarà possibile verificare anche la possibilità dell'immediato rientro in patria del battello italiano, come sostenuto da parte italiana, ovvero se questo verrà fatto oggetto di un provvedimento di confisca.

Al fine di prevenire possibili incidenti di pesca nei quali possano trovarsi coinvolti gli operatori italiani, da parte italiana e da parte libica si sta considerando la possibilità di avviare consultazioni al fine di giungere all'esatta definizione dello spazio marittimo soggetto alla giurisdizione di Tripoli. Si prospetta a tal fine un raffronto di idee sull'argomento con l'apertura di un tavolo di esperti giuridici.

Un ulteriore passo avanti nella creazione di un clima di maggior sicurezza in mare è dato, analogamente a quanto già realizzato con le autorità tunisine, da prospettati contatti tra lo stato maggiore della Marina italiana e lo stato maggiore della Marina libica per il raggiungimento di un'intesa tecnica tra le due marine, volta ad istituire misure di confidenza per prevenire l'impiego delle armi da parte delle rispettive unità militari in caso di incidenti di pesca.

Nel 1996 tre pescherecci italiani, l'«Osiride», il «San Gennaro» e l'«Aurora», sono stati fermati per pesca abusiva nelle acque territoriali libiche e successivamente confiscati a seguito di sentenze emesse dai tribunali di Tripoli, Bengasi e Misurata.

Numerosi interventi sono stati da allora effettuati da parte italiana – anche da parte del ministro degli affari esteri, onorevole Dini – per ottenere il rilascio dei natanti in parola con un provvedimento di clemenza.

In seguito all'azione così svolta, il Ministero degli esteri libico con nota verbale in data 18 novembre 1998 inviata alla nostra rappresentanza a Tripoli ha comunicato la decisione delle competenti autorità di consentire il riacquisto delle imbarcazioni da parte dei proprietari italiani, riservandosi di fare conoscere il relativo prezzo di vendita in vista di un'asta che verrebbe all'uopo bandita. Peraltro, nonostante ripetuti interventi della nostra ambasciata e del consolato generale a Tripoli, non è stato ancora possibile ottenere dalle competenti autorità libiche l'attesa valutazione economica dei natanti ai fini del riacquisto.

Da ultimo, con nota verbale in data 11 aprile 1999 (quindi il mese scorso), l'ambasciata d'Italia a Tripoli, facendo riferimento alle relazioni amichevoli esistenti tra i due paesi, ha chiesto che i pescherecci in questione siano restituiti agli ex proprietari o che, in subordine, possa essere loro consentito di acquistarli ad un prezzo simbolico, tenuto conto anche dei problemi economici causati ai medesimi dall'interruzione dell'attività lavorativa.

Da parte libica, comunque, è stato indicato che la competenza a fissare un prezzo che costituisca una base d'asta per il riacquisto dei pescherecci in parola spetta ai tribunali locali. Sono in corso nostre insi-

stenze per via diplomatica affinché si giunga quanto prima ad una pronuncia in proposito di quelle istanze giudiziarie.

D'ALÌ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* D'ALÌ. Signora Presidente, innanzi tutto chiedo scusa per il breve ritardo con cui mi sono presentato in quest'Aula.

Sono parzialmente soddisfatto, direi quasi insoddisfatto della risposta del Governo anche se è stato puntuale nel descrivere la dinamica dei fatti, così come sono stati riferiti anche dalla stampa e dagli stessi testimoni. Altri pescherecci si trovavano nelle medesime condizioni di quello sequestrato ma non hanno subìto alcun atto di fermo da parte della Marina militare libica. Quindi, si è trattato non di un attacco in conseguenza di una violazione del limite delle acque internazionali da parte del peschereccio mazarese ma, essendo in un gruppo, di un'azione mirata a creare un caso internazionale tra la Libia e l'Italia. Infatti, si trovavano in zona sia il peschereccio «Capitan Cicci», che è lo stesso che nei mesi scorsi – come tutti sappiamo – ha ritrovato la statua in bronzo del satiro danzante nelle acque tra la Sicilia e l'Africa, sia un'altra imbarcazione, «l'Ofelia», che faceva pure parte dello stesso gruppo di imbarcazioni che pescavano in quella zona. Ciò a dimostrazione del fatto che si è voluto creare un caso e purtroppo non è il primo, signora Presidente e signor rappresentante del Governo. Non è il primo, e la stessa risposta fornita dal Governo sta a dimostrare come da tanti anni la marineria trapanese e quella mazarese in particolare subiscano gli attacchi ingiustificati dal punto di vista del diritto internazionale da parte delle autorità libiche.

Il caso dell'«Osiride», testé ricordato, è veramente emblematico. Si propone adesso agli ex proprietari – perché purtroppo il natante è stato a nostro avviso illegittimamente confiscato – il riacquisto. Credevo che la prassi dei riscatti fosse stata ormai consegnata alla storia della pirateria, quando tra il Governo spagnolo, che allora tramite il Vicerè reggeva la Sicilia, e i Governi frontalieri dell'Islam nordafricano questa pratica era consueta, tant'è che addirittura nelle maggiori città siciliane vi erano proprio dei banchi di mutua assistenza tra gli armatori per poter provvedere ai riscatti nel momento in cui, purtroppo, qualcuno dei nostri connazionali veniva aggredito dai pirati turchi. Pensavo che questa prassi fosse stata consegnata alla storia; invece, pare che non sia così perché i nostri armatori sono costretti a dover riacquistare le loro imbarcazioni presso il Governo libico ed anche presso altri Governi. Infatti, le multe, che ammontano a svariate decine di milioni di lire, altro non sono che forme moderne degli antichi riscatti.

Credo che da questo punto di vista non l'attuale Governo italiano ma i Governi italiani in generale fino ad ora non siano stati assolutamente capaci di affrontare la problematica delle acque internazionali, ancora oggi tutta da definire. Infatti la Libia, autonomamente, ritiene di poter estendere i propri confini su una parte delle acque internazionali,

molto al di là di quelli previsti da tutti i trattati di questo mondo, sapendo benissimo che proprio tale estensione è strumentale al fatto che si vanno a mettere in forse i punti di mare più pescosi, il cosiddetto «mammellone» ed altre zone del canale di Sicilia situate tra l'isola, la Tunisia e la Libia.

Siamo costantemente costretti a vivere con apprensione le uscite dei nostri pescherecci in quei tratti di mare e purtroppo a registrare questi episodi.

Non vorrei si dimenticasse che proprio pochi mesi fa anche un marinaio della marineria mazarese ha trovato la morte in un episodio del genere. Infatti, se questo episodio di sequestro, come ha detto il Sottosegretario, è avvenuto in maniera incruenta, così non è stato per Rosario Margiotta che alcuni mesi fa è rimasto vittima della violenta aggressione da parte della Marina libica nei confronti dei nostri pescatori e la cui famiglia ancora, incredibilmente e vergognosamente, non ha ricevuto alcun indennizzo nè dal Governo libico nè dal Governo italiano.

Quindi, non posso ritenermi soddisfatto della risposta del Sottosegretario, ripeto estremamente puntuale nella descrizione dei fatti; ma questo non è sufficiente perché rimangono purtroppo assolutamente fumose le assicurazioni che il Governo dà ai nostri pescatori, che continuano ad essere esposti al rischio di una reiterazione di questi episodi.

Mi domando quando si risolverà con il Governo libico in maniera definitiva il problema dell'estensione delle acque internazionali e perché, nelle more, non si prevede una vera tutela dei nostri motopescherecci.

Il Sottosegretario ha detto che un nostro aereo pattugliatore dopo due ore ha raggiunto, mentre andava verso Tripoli, scortato appunto dalla Marina libica, il nostro peschereccio; ma dalle 32 miglia in cui è avvenuto il fatto, già eravamo a 18 miglia di distanza da Tripoli. Noi abbiamo una base militare, quella di Trapani Birgi, signora Presidente, dalla quale mi si assicura – e non ho motivo di non crederlo – che in quattro-cinque minuti un nostro aereo può raggiungere qualsiasi punto del Mediterraneo. Quindi, se viene dato un allarme tempestivo, così come è stato, non capisco perché si debba raggiungere con un aereo pattugliatore dopo due ore il luogo dell'avvenuto incidente, in questo caso dell'avvenuta aggressione.

Dunque non posso – ripeto – essere soddisfatto della risposta del Sottosegretario, anche perché il Governo risulta essere assolutamente inefficace nei tentativi di tempestiva risoluzione della vicenda.

Apprendo con soddisfazione che dopo due giorni l'equipaggio è rientrato a Mazara del Vallo, ma temo che le promesse di immediato rilascio del motopeschereccio, che è fonte di lavoro e quindi di sostentamento e di vita per diverse famiglie della marineria mazarese, non si realizzeranno in maniera rapida e ottimistica, come il Governo ha espresso.

Questo avviene purtroppo non solamente quando la controparte è costituita dal Governo libico ma rispetto a tutte le controparti con cui si svolgono incidenti relativi alla nostra pesca. Vorrei ricordare la stessa

Croazia che detiene ancora da cinque anni, signora Presidente, il motopeschereccio «Ligni II» della marineria trapanese, anche questo sequestrato in maniera violenta in acque internazionali e poi confiscato. La nostra diplomazia e l'azione del nostro Governo anche in questo caso non sono ancora riusciti a sbloccare la vicenda. Mi domando se vi siano dei cittadini italiani di categoria inferiore per cui non debbano essere assistiti, come di dovere, dal nostro Ministero degli affari esteri, soprattutto nel momento in cui si trovano in difficoltà per colpa di un'aggressione proveniente da altri Stati.

Ringrazio per l'attenzione sia la Presidente, sia i colleghi, sia il rappresentante del Governo. Spero veramente di avere presto notizie di un riscontro effettivo alle ottimistiche previsioni di rilascio del natante «Lidia I» senza la necessità di dover ricorrere alla formula del riscatto, così come il Governo ha accennato.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interrogazione all'ordine del giorno è così esaurito.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MEDURI, *segretario, dà annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.*

Ordine del giorno per la seduta di martedì 15 giugno 1999

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica, martedì 15 giugno, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 13 maggio 1999, n. 131, recante disposizioni urgenti in materia elettorale (4021).

II. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. BERTONI e DE LUCA Athos. – Norme in materia di avanzamento degli ufficiali dell'Arma dei carabinieri (50).

– CUSIMANO. – Equiparazione delle carriere e dei gradi dell'Arma dei carabinieri, della Guardia di finanza e della Polizia di Stato (282).

– LORETO. – Provvedimenti urgenti per l'Arma dei carabinieri (358).

– FIRRARELLO e RONCONI. – Unificazione dei limiti di età pensionabile per gli ufficiali, gli ispettori, i sovrintendenti dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza, nonchè per gli appuntati, i carabinieri ed i finanzieri (1181).

– PALOMBO. – Provvedimenti urgenti per l'Arma dei carabinieri (1386).

– Delega al Governo per il nuovo ordinamento dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della Guardia di finanza (2793-*ter*).

– BERTONI. – Norme sull'avanzamento degli ufficiali dei Carabinieri e sulle attribuzioni dei vertici dell'Arma (2958).

– Disposizioni in materia di assetto dell'Arma dei carabinieri, di reclutamento nel Corpo della guardia di finanza e di coordinamento delle Forze di polizia (3060).

2. GIOVANELLI ed altri. – Legge-quadro in materia di contabilità ambientale (3116).

– SPECCHIA ed altri. – Norme in materia di contabilità ambientale nella pubblica amministrazione (3294).

3. Modifiche alla legge 28 gennaio 1994, n. 84, in materia di operazioni portuali e di fornitura del lavoro portuale temporaneo (3409).

La seduta è tolta *(ore 9,52).*

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio dei Resoconti parlamentari alle ore 12,50

Allegato A

INTERROGAZIONE SUL SEQUESTRO DI UN MOTOPESCHERECCIO DI MAZARA DEL VALLO

D'ALÌ. – *Ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero e dei trasporti e della navigazione.* – Premesso: (3-02893) (1° giugno 1999)

che il giorno 27 maggio 1999 è stato sequestrato un motopeschereccio mazarese da parte delle autorità libiche;

che il peschereccio «Lidia Primo», 200 tonnellate di stazza lorda, con dieci uomini di equipaggio, tre dei quali di nazionalità tunisina, al comando di Emilio Giacalone, al momento del sequestro da parte di una motovedetta libica si trovava in acque internazionali;

che il punto è stato fissato dai testimoni del sequestro in longitudine 33 gradi e 8', latitudine 14 gradi e 35';

che il peschereccio al momento del sequestro aveva le reti calate e l'equipaggio non ha opposto alcuna resistenza;

che tale peschereccio è stato scortato dalle unità militari libiche nel porto di Homs;

che il sequestro arriva a poco meno di due mesi dalla visita a Tripoli del Ministro degli esteri;

che il sottosegretario per gli affari esteri, dottor Serri, in un incontro con l'Associazione italiani rimpatriati dalla Libia aveva anticipato la possibilità che il Governo italiano preveda dei finanziamenti agevolati per la costituzione di imprese miste italo-libiche;

che l'ultimo sequestro di un peschereccio mazarese, avvenuto tre anni addietro, si concluse dopo circa un anno mentre nel frattempo i marittimi rimasero in carcere a Misurata,

si chiede di sapere:

se il Ministro degli affari esteri non intenda accertarsi della vicenda del sequestro del motopesca mazarese «Lidia Primo» da parte delle autorità libiche;

quali passi intenda adottare il Governo per risolvere nel più breve tempo possibile tale situazione;

quando il Governo italiano riuscirà ad assumere un comportamento tale che questi episodi non abbiano più a verificarsi;

quali precedenti casi similari non risultano essere ancora risolti.

Allegato B

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

GRECO. – «Modifica dell'articolo 86 delle disposizioni d'attuazione del codice di procedura penale» (4077);

GRECO. – «Agevolazioni per le imprese artigiane, piccole e medie imprese operanti nel settore calzaturiero» (4078);

MANARA. – «Nuove norme relative all'osservanza dell'obbligo vaccinale in età pediatrica ed adulta» (4079);

ROSSI. – «Interventi in favore del comune di Sotto il Monte Giovanni XXIII» (4080);

ALBERTINI, MARINO, MARCHETTI, BERGONZI, CAPONI e MANZI. – «Norma interpretativa dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, in materia di cambio di residenza» (4081).

Disegni di legge, assegnazione

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede referente:

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

DE LUCA Athos. – «Norme per la valorizzazione e la disciplina degli artisti di strada» (4041), previ pareri della 1ª e della 13ª Commissione;

alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

MIGNONE ed altri. – «Misure urgenti a favore del turismo e proroga di termini e agevolazioni tributarie e previdenziali per i settori produttivi dei comuni danneggiati dalla guerra nei Balcani» (4061), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 8ª, della 11ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

Nella seduta di ieri, la 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali) ha approvato il disegno di legge: Deputati Scalia ed altri. – «Modifiche alla legge 10 aprile 1997, n. 97, recante istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse» (3963) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 27 maggio al 2 giugno 1999)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 121

AVOGADRO: sui criteri di pianificazione delle frequenze radiotelevisive (4-12532) (risp. CARDINALE, *ministro delle comunicazioni)*

BONATESTA: sulle iniziative per la rottamazione delle automobili (4-04445) (risp. BERSANI, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo)*

sulla necessità di un attestato di qualifica per l'avviamento di un'impresa di pulizie (4-08741) (risp. BERSANI, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo)*

BORNACIN: sul riconoscimento dell'invalidità al signor Attilio Chiodo (4-11922) (risp. PENNACCHI, *sottosegretario di Stato per il tesoro)*

CAMBER: sui criteri di pianificazione delle frequenze radiotelevisive (4-12458) (risp. CARDINALE, *ministro delle comunicazioni)*

CAMPUS: sui criteri di pianificazione delle frequenze radiotelevisive (4-12407) (risp. CARDINALE, *ministro delle comunicazioni)*

CAPALDI: sulla gestione dell'edilizia residenziale pubblica presso il comune di Viterbo (4-13138) (risp. MATTIOLI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici)*

COLLINO: sui criteri di pianificazione delle frequenze radiotelevisive (4-12625) (risp. CARDINALE, *ministro delle comunicazioni)*

DANIELE GALDI ed altri: sugli eventi calamitosi che hanno colpito il Ponente ligure nel settembre 1998 (4-12594) (risp. CALZOLAIO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente)*

DANIELI: sui piani di edilizia economica e popolare (4-08427) (risp. MATTIOLI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici)*

FIORILLO: sulla società Adriatica (4-10782) (risp. TREU, *ministro dei trasporti e della navigazione)*

FUMAGALLI CARULLI ed altri: sui criteri di pianificazione delle frequenze radiotelevisive (4-12464) (risp. CARDINALE, *ministro delle comunicazioni)*

IULIANO: sulla vicenda del militare di leva Luigi Confessore di Bracigliano (Salerno) (4-12259) (risp. SCOGNAMIGLIO PASINI, *ministro della difesa)*

MANCONI: sulle dichiarazioni del pubblico ministero Paolo Giordano (4-07140) (risp. DILIBERTO, *ministro di grazia e giustizia)*

MANFREDI: sulla soppressione del 16° reggimento addestramento reclute «Bergamo» di stanza a Diano Castello (Imperia) (4-15059) (risp. SCOGNAMIGLIO PASINI, *ministro della difesa)*

MANFREDI, RIZZI: sull'uso dei richiami vivi nella caccia (4-13601) (risp. CALZOLAIO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente)*

MANFROI: sull'interruzione della viabilità sui passi Pordoi e Falzarego (4-08930) (risp. BARGONE, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici)*

MONTELEONE: sulla strada statale n. 598 «Fondo Valle d'Agri» (4-11571) (risp. BARGONE, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici)*

sulla soppressione dell'ufficio postale di Caprarico (Matera) (4-11641) (risp. CARDINALE, *ministro delle comunicazioni)*

PARDINI ed altri: sui progetti in materia di tossicodipendenza promossi dal comune di Buccinasco (Milano) (4-13812) (risp. TURCO, *ministro senza portafoglio per la solidarietà sociale)*

PREIONI: sulla situazione della strada statale n. 229 (4-13204) (risp. BARGONE, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici)*

SALVATO: sull'istituzione di un pedaggio sulla strada statale n. 1 Aurelia (4-11281) (risp. BARGONE, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici)*

SARTO: sulla società Adriatica (4-10873) (risp. TREU, *ministro dei trasporti e della navigazione)*

SELLA DI MONTELUCE: sulla vendita del complesso industriale della Piaggio alla fondazione Tushav (4-12160) (risp. BERSANI, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo)*

sulla rinegoziazione dei mutui accesi dagli enti locali con la Cassa depositi e prestiti (4-13936) (risp. PENNACCHI, *sottosegretario di Stato per il tesoro)*

sulla rinegoziazione dei mutui accesi dagli enti locali con la Cassa depositi e prestiti (4-14565) (risp. PENNACCHI, *sottosegretario di Stato per il tesoro)*

sulla rinegoziazione dei mutui accesi dagli enti locali con la Cassa depositi e prestiti (4-14795) (risp. PENNACCHI, *sottosegretario di Stato per il tesoro)*

SEMENZATO: sulla richiesta di invio di un maggior numero di obiettori di coscienza avanzata dall'Associazione umbra per la lotta contro il cancro (4-15018) (risp. SCOGNAMIGLIO PASINI, *ministro della difesa)*

SERENA, MANFROI: sull'associazione AMREF (4-13860) (risp. TURCO, *ministro senza portafoglio per la solidarietà sociale)*

SERVELLO: sui criteri di pianificazione delle frequenze radiotelevisive (4-12634) (risp. CARDINALE, *ministro delle comunicazioni)*

WILDE: sulla vendita del complesso industriale della Piaggio alla fondazione Tushav (4-12163) (risp. BERSANI, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo)*

Mozioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Gubert ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00405, dei senatori Giaretta ed altri.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Besostri ha aggiunto la propria firma alla interrogazione 3-02896, dei senatori Passigli e Duva.

Interrogazioni

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

LORENZI. – *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, degli affari esteri e per gli italiani all'estero e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso che con lettera del sindaco della città di Mondovì del 29 maggio 1999 al prefetto di Cuneo con oggetto: «Patenti di guida a soggetti extracomunitari» si segnala che:

i frequenti incidenti stradali causati da errate manovre di guida di cittadini extracomunitari non possono che sollevare dubbi in merito alle normative che regolano le conversioni delle patenti di guida, o di permesso internazionale, rilasciati da Stati esteri non comunitari;

sembra anacronistico, ovviamente ai soli sensi della sicurezza della circolazione, che per quanto riguarda i permessi di guida rilasciati da paesi Occidentali come Canada e Stati Uniti la conversione possa avvenire solo nei confronti del personale diplomatico, mentre per altri Stati come Haiti, Honduras, isole Mauritius, Marocco, Malaysia, Thailandia, eccetera, dove almeno in apparenza il carico di traffico è diverso da quello nazionale, qualunque cittadino può, entro un anno dal suo ingresso in Italia, ottenere la patente di guida per le stesse categorie senza sostenere nessun esame di idoneità;

genericamente, l'articolo 136 del codice della strada prevede che il rilascio di patente, in sostituzione di patente di altro Stato, avvenga previo controllo del possesso da parte del richiedente dei requisiti psichici, fisici e morali...

si chiede di sapere:

se sia vero quanto esposto in premessa;

se si intenda verificare, approfondire e comunicare i dati relativi alla casistica e alla dinamica di incidenti stradali, con feriti e vittime, causati da persone extracomunitarie;

se si intenda esaminare l'incongruenza della normativa in vigore allo scopo di tutelare l'incolumità di automobilisti e pedoni spesso coinvolti, loro malgrado, in incidenti provocati da altri.

(4-15465)

PASTORE. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che da notizie di stampa si apprende che il Procuratore Capo presso la procura circondariale di Pescara Salvatore Di Paolo ha inviato una relazione al Ministero della sanità per rendere noto l'esito di indagini sull'efficienza dell'ospedale civile di Pescara dichiarando l'impotenza dell'azione penale dinanzi alla situazione rilevata;

che tale relazione è stata inviata anche al Presidente del Consiglio della regione Abruzzo, al presidente della giunta regionale, al prefetto e al sindaco di Pescara, al procuratore della Corte dei conti;

che da tale relazione emergono dati riferiti all'esito di indagini condotte dalla Guardia di finanza nel corso delle quali sono state rilevate non solo le condizioni di totale abbandono di alcuni locali del servizio di radiologia e medicina nucleare nel nosocomio, ma la presenza, in essi, di rifiuti speciali radioattivi scaduti;

che in particolare risulta dalla relazione che tra i rifiuti sono stati reperiti fusti di acido utilizzato per lo sviluppo di lastre radiologiche e residui di piombo utilizzato per la schermatura in radiologia;

che dalla stessa relazione emerge che la Finanza ha sequestrato due trasformatori contenenti policlorurodifenile, i cui effetti, si riferisce, sono paragonabili a quelli della diossina;

che dall'indagine sono emerse anche irregolarità amministrative nella gestione dei macchinari: il collaudo degli apparecchi elettromedicali affidato a personale privo dei necessari requisiti; il servizio di lavanderia affidato a una ditta privata mentre il nosocomio dispone al suo interno di lavatrici e macchine stiratrici mai utilizzate; 21 apparecchiature per reni artificiali lasciate imballate nei magazzini a fronte delle 22 acquistate; irregolarità nella gestione degli appalti;

che nella relazione si parla anche delle precarie condizioni del reparto di ostetricia e ginecologia dove nel 1996 furono rilevati valori dei gas anestesiologici superiori di venti volte i limiti previsti da questo Ministero e dove si sono ripetutamente verificati episodi di *black-out*,

si chiede di sapere:

se il Ministro abbia preso visione della suddetta relazione;

se non ritenga, dunque, opportuno alla luce dei fatti riportati avviare immediatamente un'indagine al fine di verificare le cause del degrado segnalate dal procuratore capo di Pescara;

se non ritenga opportuno, inoltre, procedere ad un accurato controllo sia delle cause che impediscono il corretto smaltimento dei rifiuti tossici, sia delle condizioni esistenti in alcuni reparti dell'ospedale (vedi ostetricia e ginecologia), nonchè nei magazzini, adottando tutti i provvedimenti necessari del caso, considerato che il nosocomio pescarese è di recente realizzazione e dovrebbe rappresentare un modello di corretta gestione del sistema sanitario.

(4-15466)

MEDURI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri, e ai Ministri della sanità, di grazia e giustizia e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che la giunta regionale della Calabria con delibera del 26 maggio 1999 ha destituito ben 7 direttori generali di Asl ed aziende ospedaliere;

che su tale argomento il sottoscritto (ma anche altri parlamentari) ha presentato un'interrogazione parlamentare in data 27 maggio 1999;

che su tale operato della giunta di centro-sinistra, nata da un ... «ribaltino», si sono registrate forti reazioni nello schieramento di ... opposizione di centro-destra, ma, anche, le seguenti pesantissime dichiarazioni di importanti esponenti del centro-sinistra e precisamente:

1) (ANSA) – Sanità – Funaro (segretario regionale del PPI) – Catanzaro, 26 maggio – «Per il segretario regionale del PPI, Ernesto Funaro, i provvedimenti assunti oggi dalla giunta regionale in tema di sanità sono "parziali e, per certi aspetti, contraddittori".

Funaro rileva come "se da un lato c'è da prendere atto che la giunta regionale e riuscita finalmente ad assumere taluni provvedimenti, non si può sottacere sulla circostanza che la questione è stata gestita in modo improprio ed è stata conclusa in maniera non del tutto condivisibile. È evidente che si impone un esame urgente dell'intera vicenda con il presidente della giunta regionale, Meduri, e con le forze di maggioranza per capire gli scenari futuri e pervenire a scelte che siano complessivamente più equilibrate e rigorose". È questo il parere del segretario regionale del PPI, Ernesto Funaro e del capogruppo regionale, Giuseppe Mistorni (ANSA)».

2) Onorevole Mario Brunetti (PDCI) – «Per l'onorevole Brunetti la nomina di Commissari ASL, avvenuta al di fuori di ogni trasparenza, inquieta l'opinione pubblica e incrina i rapporti nella maggioranza di centro-sinistra alla Regione.

Il segnale dato alla Calabria dice Brunetti è grave perché si colloca in continuità con i sistemi e le metodologie del tradizionale sistema di potere calabrese contro cui la ragione della nascita di questo centro-sinistra aveva come obiettivo quello di segnare una netta discontinuità.

I comunisti non possono ritrovarsi entro questa logica pena lo svuotamento del loro ruolo e della loro identità. Si pone, dunque, immediatamente, una riflessione sulla nostra permanenza in questa maggioranza.»

3) Segreteria regionale SDI e Segreteria regionale Democratici – «Si è scritta una pagina con lo sguardo rivolto all'indietro. L'esecutivo regionale ha proceduto, con otto voti favorevoli e l'assenza di quattro assessori, al commissariamento di 7 ASL che dalla verifica promossa dall'assessore alla sanità erano risultate malgestite.

Tutto ciò nonostante le osservazioni e le prese di posizione degli assessori Pappaterra, Chiappetta e Freno che, pur ribadendo la necessità di rivisitare il settore "sanità calabrese", di ridare sicurezza ai cittadini, di rivedere gli assetti gestionali, avevano sollevato riserve sui metodi ed i criteri utilizzati per effettuare la verifica della gestione delle ASL calabresi.

La vicenda delle Asl avrebbe potuto costituire un'occasione per dare un segnale forte di cambiamento e di apertura di una nuova fase necessaria ed urgente al pianeta sanità, se alcuni settori della giunta regionale, anziché rinchiudersi in logiche corporative avessero aperto un utile confronto politico sui metodi e sugli obiettivi a cui un provvedimento così delicato deve essere legato.

Ciò costituisce un precedente pericoloso che evidenzia l'orientamento di un esecutivo, tendente a svincolarsi dai rapporti di coalizione ed a far prevalere un asse di potere DS-UDR coordinato dalla presidenza popolare.

Non possono passare inosservate le finte prese di posizione di quegli assessori che avevano rumoreggiato a mezzo stampa sulle illegalità degli atti e delle procedure che poi si sono placate per incanto nel momento in cui le loro esigenze hanno trovato accoglimento.

La campagna per le elezioni Amministrative ed Europee in pieno svolgimento impone tuttavia responsabilità e determinazione nel perseguimento degli obiettivi:

il centro-destra ha fallito in Calabria, nel governo delle province e nei comuni;

la coalizione di centro-sinistra deve saper cogliere l'obiettivo di evidenziare la fragilità e l'inconsistenza del Polo ed assicurare agli enti locali governi adeguati alla nuova fase politica di una regione che deve uscire in fretta dal tunnel della crisi per proiettarsi verso l'Europa.

A questo punto, all'indomani delle elezioni, non più rinviabile si porrà il problema di un confronto tra le forze della coalizione per una verifica sulle coerenze politiche e sulle scelte di governo rispetto ai contenuti programmatici concordati dalla maggioranza».

che, inoltre, il Tribunale del malato ha rilasciato la seguente dichiarazione:

1) Cosenza, 27 maggio 1999 – «Avendo appreso dalla stampa e dai *mass-media* le dichiarazioni dell'onorevole Pappaterra, componente l'esecutivo, sulle nomine nelle Asl il Tribunale per i diritti del malato ha diffuso la seguente nota ad integrazione di quella diffusa in mattinata:

"In merito alle dichiarazioni dell'assessore regionale Pappaterra, relative alle modalità con le quali la Giunta regionale è pervenuta alla determinazione riguardante il commissariamento delle Asl, la segreteria regionale del Tdm esprime profondo sconcerto.

Dichiarazioni che gettano una luce inquietante e preoccupante su come si prendono decisioni che riguardano la tutela del fondamentale diritto alla salute.

In particolare lascia allibiti apprendere dei modi e delle ragioni per cui la Giunta regionale ha assunto la determinazione di sostituire il direttore generale dell'azienda ospedaliera di Reggio Calabria, dottor Costantino, sul cui operato lo stesso assessorato regionale alla sanità aveva espresso giudizio positivo.

Si sarebbe proceduto alla sostituzione solo per corrispondere alle pressioni di un altro assessore, assessore Chizzoniti, per garantirsi la sua presenza in giunta.

Un fatto grave, inaudito, insopportabile: un modo di procedere per nulla rassicurante, anzi contraddittorio, che rischia di ingenerare purtroppo ulteriore instabilità nel mondo sanitario calabrese a tutto ed esclusivo danno dei cittadini. Cittadini che oggi avrebbero il diritto di chiedere un risarcimento per i danni subiti.

Riteniamo che a dichiarazioni così gravi dovrebbero seguire coerenti atti di responsabilità.

Ci eravamo augurati che la parziale e temporanea determinazione della giunta regionale potesse servire a diradare la confusione fino ad oggi imperante, ma i fatti denunciati da alcuni componenti lo stesso esecutivo regionale sono di una tale gravità da non dare garanzie o rassicurazioni ai cittadini.

Ma riusciremo davvero a tornare a parlare di diritto alla salute in questa regione e ad individuare interventi per ridurre i disagi che i cittadini sono costretti ad affrontare quotidianamente per accedere ai servizi ed ottenere prestazioni di qualità?”»;

che la delibera è stata assunta in assenza, non casuale, di ben 5 assessori su 12 e che tra i 7 presenti vi era l’assessore Chizzoniti – «politico» che ha cambiato più volte partito di appartenenza nato democristiano, poi repubblicano, indi socialista, quindi rinnovatore, poi segniano, oggi mastelliano – candidato nelle europee, il quale prima della celebrazione della giunta del 26 aveva dottamente dissertato sulla assoluta illegittimità delle deliberazioni che la giunta regionale si apprestava a prendere in ordine alla destituzione dei direttori generali, ma, che, chiesta ed ottenuta la testa del dottor Costantino – direttore generale dell’azienda ospedaliera di Reggio – rivedeva la propria posizione sulla legittimità degli atti e, ottenuta la nomina del dottor Neri in sostituzione del dottor Costantino, decideva di concorrere in modo determinante alla formazione del numero legale della giunta regionale;

che tra gli assessori presenti in giunta regionale ben 3 risultano candidati alle elezioni europee del 13 giugno e, quindi, possono apparire in qualche modo interessati a movimenti e scambi di importanti posti di sottogoverno e di potere reale;

che tra gli assessori assenti ve ne erano, invece, alcuni che rappresentano importanti forze politiche che compongono tanto la maggioranza nazionale che quella regionale;

che la delibera della giunta regionale n. 1534 del 26 maggio 1999 non reca la firma prevista del dirigente preposto al settore, essendosi lo stesso rifiutato di avallare una vera e propria nefandezza ed essendo già stato punito per tale atto di onestà morale e professionale;

che la negazione della firma da parte del dottor Mario Martina nasceva, soprattutto, dal fatto che lo stesso aveva firmato una precedente deliberazione, poi ritirata dalla Giunta regionale, nella quale si dava atto dei risultati conseguiti dall’Azienda ospedaliera di Reggio Calabria guidata dal dottor Giuseppe Costantino e della situazione di attivo nonostante che nel 1998 siano state aperte le divisioni di oncologia, radioterapia e ortopedia e traumatologia;

che il ritiro di tale delibera e l’adozione di quella di destituzione trovano scaturigine soprattutto da stati di malanimo personale nei confronti del dottor Costantino «reo» soprattutto di non essere «simpatico» all’assessore «itinerante» Chizzoniti, di non aver fatto «primario dei bambini sani» una gentilissima signora e di non essersi piegato alla logica delle baronie mediche ed a quella ben più pericolosa

degli intrecci tra politica, giornalismo mafioso, affari e massoneria che ancora dominano lo scenario della città di Reggio Calabria;

che l'attivazione dei reparti di radioterapia e di ortopedia ha conflitto con grossi interessi privati e ciò ha scatenato rancori ed odi nei confronti di un direttore generale che, dotato di grande capacità ed esperienza e soprattutto con un bagaglio invidiabile di onestà e di libertà intellettuale, ha messo al primo posto del proprio impegno l'interesse collettivo ad avere un'ottima sanità pubblica, non senza tener conto dell'importanza del rapporto costi-ricavi;

che tutte le considerazioni positive, nascenti dall'osservazione della realtà ospedaliera reggina sono fatte dal sottoscritto nei confronti non di un direttore generale nominato da una giunta regionale di centro-destra ma, invece, nominato da una precedente giunta regionale di centro-sinistra presieduta da un galantuomo com'era e com'è il collega senatore Veraldi che fu, fino al 1995, presidente della giunta regionale della Calabria e del quale nessuno potrà mai dire essere stato un «mazzettaro»;

che nella delibera firmata dal dottor Mario Martina e successivamente ritirata su pressione dell'assessore Chizzoniti, avente per oggetto: procedimento direttore generale azienda ospedaliera di Reggio Calabria – Determinazioni, di cui il sottoscrivente possiede copia, si legge testualmente: «*Omissis* ... Con nota del 15 marzo 1999 n. 5555, ricevuta lo stesso giorno, si è notificata al dottor Giuseppe Costantino la contestazione del grave disavanzo.

In data 30 marzo 1999, presso l'Assessorato alla Sanità, in sede di verifica in contraddittorio, il dottor Giuseppe Costantino ha presentato le sue controdeduzioni (Allegato A).

Nelle controdeduzioni presentate, relativamente al disavanzo 1997 il direttore generale ha fatto presente che per tale anno 1997 la produzione complessiva dell'azienda, tra prestazioni tariffate, prestazioni non tariffate, entrate proprie e trasferimenti vincolati, ammonta a lire 185,326 miliardi e la spesa corrente ammonta a lire 185,072; non si tratterebbe quindi di un disavanzo di gestione, ma addirittura si sarebbe registrato un avanzo di circa 254 milioni.

Il disavanzo contestato si realizzerebbe solo a fronte di minori trasferimenti regionali che non compenserebbero adeguatamente la remunerazione prevista a fronte delle prestazioni rese.

Per il 1998, il direttore generale, analogamente, ha fatto presente che la produzione complessiva, tra prestazioni tariffate, prestazioni non tariffate, entrate proprie e trasferimenti vincolati, ammonta a lire 192,855 miliardi e la spesa ammonta a lire 192,371; anche qui non si tratterebbe quindi di un disavanzo, ma saremmo ancora in presenza di minori trasferimenti regionali, realizzando l'azienda anche in questo caso un'economia.

È il caso di precisare che le aziende ospedaliere sono finanziate sulla base delle prestazioni erogate, oltre ai finanziamenti per le attività non tariffabili, quali i posti di terapia intensiva, diverse attività ad alto investimento tecnologico (trapianti, attività 118, attività didattica – se sede di insegnamento, AIDS, eccetera); il calcolo del finanziamento do-

vuto viene effettuato sulla base delle prestazioni effettuate nell'anno precedente, effettuando poi, a consuntivo, i conguagli attivi e passivi eventualmente resisi necessari.

Effettuando tali operazioni in sede di conguaglio emerge effettivamente che i trasferimenti effettuati alla azienda ospedaliera di «Bianchi-Melacrino-Morelli», sia per il 1997 che per il 1998, sono inferiori a quelli spettanti.

Non si tratta pertanto di disavanzi realizzati dall'azienda ma di minori trasferimenti da parte della Regione.

L'aumento delle voci di spesa relative al personale, per beni e servizi nel triennio è ampiamente giustificato dagli incrementi contrattuali e dall'attivazione di nuove unità operative ad alto investimento d'avviamento (oncologia, radioterapia, e parzialmente ortopedia e traumatologia).

È da segnalare positivamente un incremento della produttività per prestazioni di ricovero nei confronti di cittadini fuori regione di circa il 30 per cento dal 1997 al 1998 (circa 1,7 miliardi).

LA GIUNTA REGIONALE

udita la relazione dell'Assessore alla sanità,

ritenuto che dalla valutazione delle contestazioni e delle controdeduzioni non emerge disavanzo alcuno ma che la situazione contabile evidenziata con la deliberazione del 13 marzo 1999 n. 510 è riconducibile a minori trasferimenti da parte della Regione e non ad inerzia del direttore generale dell'azienda dottor Giuseppe Costantino;

dato atto che la presente deliberazione, ai sensi della legge 15 maggio 1997, n. 127, non è soggetta a controllo;

su conforme proposta dell'Assessore alla sanità, professor Giuseppe Torchia, previa istruttoria compiuta dalla struttura interessata, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità dell'atto formulata dal responsabile del servizio, ed a voti unanimi.

DELIBERA

1) Per le motivazioni in premessa indicate e che qui si intendono integralmente riportate, di considerare chiuso il procedimento avviato con la deliberazione del 13 marzo 1997 n. 510;

2) di dare mandato all'Assessorato alla sanità l'esecuzione del presente provvedimento;

3) dare atto che la presente deliberazione non è soggetta a controllo, ai sensi della legge 15 maggio 1997, n. 127».

che, invece, nella delibera della giunta regionale calabra del 26 maggio si leggono motivazioni risibili e speciose e talora bugiarde come: «*Omissis* ... che il disavanzo contestato, secondo il direttore generale si sarebbe realizzato solo a fronte di minori trasferimenti regionali che non compenserebbero adeguatamente la remunerazione delle prestazioni rese.

Che per l'aggregato beni e servizi nel 1998 l'azienda ospedaliera ha registrato un incremento del 7 per cento, solo parzialmente giustificato dalla attivazione di nuovi servizi sanitari e ciò in contrasto con le disposizioni della legge 24 dicembre 1997, n. 449, articolo 32 comma 1, che prevedeva l'assegnazione di un tetto di spesa per beni e servizi ed

una riduzione della spesa nel 1998 rispetto al 1996 del 2,5 per cento rapportata al tasso di inflazione programmata;

rilevato che nel 1998 non è stata attivata l'unità operativa di ortopedia-traumatologia per la quale si sono sostenuti solo costi e non ricavi;

che non sono stati rispettati i tempi per l'appalto dei lavori di edilizia sanitaria;

che la tensione tra la direzione generale e la dirigenza della unità operativa di oncologia ha recato pregiudizio alla normale attività del reparto;

che numerose gare di appalto sono state annullate o sospese dalla competente autorità adita che ha riformato le decisioni delle commissioni di aggiudicazione;

che la legge 30 novembre 1998, n. 419, di delega al Governo per la razionalizzazione del Servizio sanitario nazionale e di ulteriore modifica del decreto legislativo n. 502 del 1992, prevede, all'articolo 2 (principi e criteri di delega), lettera *u)*, che dovranno essere semplificate le modalità di nomina e revoca dell'incarico di direttore generale rendendole coerenti con il completamento del processo di aziendalizzazione, con la natura privatistica e fiduciaria del rapporto e con il principio di responsabilità gestionale;

ritenuto che dalla valutazione delle contestazioni e delle controdeduzioni e di quanto sopra detto trovano applicazioni le disposizioni dell'articolo 3, comma 6 citato;

dato atto che la presente deliberazione, ai sensi della legge 15 maggio 1997, n. 127, non è soggetta a controllo;

a voti unanimi.

DELIBERA

1) per le motivazioni in premessa indicate e che qui si intendono integralmente riportate, di autorizzare il Presidente della giunta regionale a dichiarare la decadenza del dottor Giuseppe Costantino dalla carica di direttore generale della azienda ospedaliera di Reggio Calabria e risolvere il contratto a suo tempo sottoscritto;

2) di dare mandato all'Assessorato alla sanità l'esecuzione del presente provvedimento;

3) dare atto che la presente deliberazione non è soggetta a controllo, ai sensi della legge 15 maggio 1997, n. 127».

che tutto ciò fa chiaramente intravedere il carattere immotivato e punitivo del provvedimento adottato dalla giunta regionale calabra a cui potrebbero non essere estranei interessi mafiosi, massonici ed affaristici di gruppi che, presente il dottor Giuseppe Costantino – uomo integerrimo, libero, professionalmente preparato, incorruttibile, capace di pianificare e di governare – non hanno trovato spazi per manovre losche;

che negli ultimi quattro anni i servizi forniti dall'Azienda ospedaliera di Reggio Calabria hanno fatto un grandissimo salto di qualità, facendo registrare un netto calo nei cosiddetti «viaggi della speranza» compiuti da pazienti calabresi verso ospedali del nord dell'Italia;

che il dottor Mario Martina, come già riferito, ha rifiutato di apporre la propria firma ad una delibera di destituzione che è dir poco de-

finirla sconsiderata e frutto di logiche lobbistiche di cui la politica del dopo manipulite dovrebbe volentieri fare a meno;

che tutto quanto avvenuto e determinato dalla giunta regionale calabra con la delibera del 26 maggio 1999 n. 1534 crea non solo sconcerto per le modalità politiche, ma anche grave danno all'erario, aumento del contenzioso, disservizi nella sanità, scadimento di credibilità della classe politica;

che l'Assessore alla sanità della Regione Calabria, professore Giuseppe Torchia, in più occasioni pubbliche ed in privato personalmente al sottoscrivente, ha dichiarato essere il dottor Giuseppe Costantino il migliore tra tutti i direttori generali delle ASL e delle Aziende ospedaliere operanti in Calabria;

il sottoscritto interrogante chiede che i Ministri in indirizzo, ognuno per la parte di propria competenza, attivino le loro prerogative dando le opportune disposizioni perché sia verificata la regolarità, la legittimità e la liceità delle decisioni adottate dalla giunta regionale della Calabria in ordine alla sostituzione dei 7 direttori generali di ASL e Aziende ospedaliere e perché alla vicenda, alla quale, come già detto, potrebbero non essere estranei interessi mafiosi e di settori di massoneria deviata, venga interessata anche la DIA.

(4-15467)

MEDURI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il consigliere provinciale di Reggio Calabria dottor Antonio De Leo ha rivolto al presidente della provincia di Reggio Calabria la seguente interrogazione: «Premesso che l'Amministrazione di centro-destra guidata dal Presidente Pirilli ha approvato due interventi per lavori di sistemazione e manutenzione straordinaria, l'uno di lire 1.760.000.000 sulla strada provinciale Bivio strada statale 18 – Ponte Covala (di cui in altra nota si argomenterà sulle ragioni dei ritardi), l'altro di lire 1.297.000.000 sulla strada provinciale 112 – Ponte Covala-Solano al fine di rendere sicura e transitabile la strada in oggetto e rendere, quindi, giustizia agli utenti rispetto all'incuria ed al disimpegno delle precedenti Amministrazioni;

evidenziato che l'Amministrazione Pirilli ha inteso:

1) rendere sicura la percorribilità della strada provinciale partendo proprio dal Bivio strada statale 112 ove, negli anni, si sono avuti gravissimi incidenti con feriti e financo dei morti;

2) riqualificare il tracciato, dopo avere rimosso i pericoli preesistenti, ottenere una più agevole transitabilità, mediante l'allargamento della sede stradale e segnatamente quella dei ponti che attualmente consentono soltanto il transito a senso alternato;

sottolineato che il Consiglio e ripetutamente la seconda Commissione Consiliare ha individuato la priorità di intervento sulla strada in oggetto onde riaprire la stessa al traffico, essendo in atto – con ordinanza – chiusa da più anni;

contestato, ancora una volta, l'Ufficio Tecnico che, in contrasto con gli unanimi intendimenti del Consiglio, ha redatto il progetto di cui sopra, ultimo fra quelli elaborati dall'Ufficio;

esterrefatto: per il contenuto della deliberazione di questa Giunta di centro-sinistra, n. 247 del 20 aprile 1999, nella quale si approva la perizia di variante sulla strada provinciale 112 – Ponte Covala – Solano che stravolge la logica e le finalità dell'appalto e stabilisce di non eseguire lo svincolo con la strada statale 112, l'allargamento del Ponte Covala e modifica l'intervento sul Ponte al km 4,500 snaturando i punti qualificanti con argomentazioni insufficienti o false;

sconcertato: per il modo semplicistico, squalificante sul piano politico e non rispondente alle esigenze della trasparenza e del buon governo sul piano amministrativo, con cui si blocca la possibilità di dare ai cittadini una struttura funzionale attraverso l'uso corretto del danaro pubblico;

stigmatizzati i colpevoli ritardi di questa Amministrazione (i lavori sono ingiustificatamente fermi da circa nove mesi), la latitanza acquiescente di quanti preposti istituzionalmente a tutela degli interessi di Bagnara, Solano e del suo circondario.

Interroga per sapere:

1) se la mancata realizzazione dello svincolo sulla strada statale 112 perché non conforme alla normativa ANAS di cui alla circolare 19 ottobre 1957 n. 6840 è stata determinata da questa Amministrazione sentiti i progettisti e nel rispetto dell'articolo 25 della legge n. 109 dell'11 febbraio 1994 modificato dall'articolo 5 del decreto-legge n. 559 del 30 settembre 1994;

2) perché non si è ritenuto individuare soluzioni progettuali alternative rispetto alla normativa vigente per rimuovere il pericolo dell'incolumità dei cittadini, fermo restando le eventuali responsabilità per errori o omissioni che abbiano determinato maggiori oneri per l'Ente in relazione all'esecuzione di varianti;

3) quali sono le ragioni che hanno determinato ritardi e sospensioni dei lavori;

4) se tra i ritardi ha inciso la carenza progettuale di non aver previsto le rimozioni delle linee Enel e Telecom lungo i margini della strada;

5) se risponde a verità che l'UTP ha fatto richiesta di spostamento della palificazione Enel e Telecom soltanto dopo oltre due mesi dall'accertata carenza progettuale (di non avere previsto la rimozione delle linee in questione);

6) se l'ufficio aveva provveduto a chiedere il nulla osta al Genio Civile – onde realizzare la briglia nel Torrente Sfalassà a valle del Ponte Covala – prima di dichiarare esecutivo e cantierabile il progetto;

7) in che misura le ragioni addotte in delibera hanno determinato la non realizzazione dell'allargamento del Ponte Covala:

a) «La tecnologia prevista per i suddetti allargamenti poteva essere pericolosa per la stabilità della vecchia struttura... con conseguente errore di valutazione dei progettisti» (vedi nota UTP n. 1175 pag. 2 punto 3 ripreso dalla nota decreto-legge del 7 luglio 1998);

b) «Manifestazioni di protesta da parte delle popolazioni locali; proteste, spinte quasi al limite di violenze personali» (come si legge nella nota decreto-legge del 7 luglio 1998); a tale riguardo si chiede di sapere se in che modo, quando e da parte di chi tali gravi fatti siano sta-

ti contestati e denunciati all'autorità giudiziaria anche al fine di ottenere la tutela dei lavoratori, dei manufatti e del cantiere da parte delle autorità competenti;

c) evidenziato che la mancata realizzazione dell'allargamento del Ponte Covala, della sottostante briglia e dello svincolo con la strada statale 112 comporta, come da progetto, una minore spesa di lire 449.750.000, che nella variante approvata risulta soltanto una diminuzione di lire 146.000.000 da cui la differenza mancante di lire 300.000.000 è da ritenersi sia impiegata in aumento nella variante per opere da eseguirsi o se già eseguite la deliberazione non approverebbe, autorizzando la variante, ma bensì ratificherebbe le modificazioni già effettuate non lasciando, quindi, mezzi finanziari sufficienti a realizzare l'opera per come appaltata;

8) se gli scostamenti tra categorie di lavori previsti in progetto (quali ad esempio l'altezza di 60 centimetri dei muretti sopra le cunette realizzati nella zona pianeggiante e non previsti in progetto) sono all'interno dei limiti di legge, o se diversamente, quali sono le ragioni per le quali siano previsti o peggio siano state realizzate modificazioni che esorbitano i limiti posti a tutela della trasparenza e della correttezza amministrativa.

Il sottoscritto resta impegnato a contrastare e denunciare le vecchie logiche legate agli strumenti delle varianti, delle revisioni, delle suppletive che hanno contribuito e successivamente brindato alla sconfitta dell'Amministrazione Pirilli, quale espressione del buon governo e della correttezza politico-amministrativa acciocché le stesse non riprendano il sopravvento contro gli interessi della Provincia di Reggio e del suo ordinato sviluppo sociale.»;

che nella stessa interrogazione vengono espresse perplessità e vengono evidenziati dubbi sulla liceità delle operazioni inerenti i lavori sulla strada Bivio strada statale 18 – Ponte Covala;

che il consigliere dottor De Leo ha ritenuto opportuno rendere noto al procuratore della Repubblica di Reggio Calabria il contenuto della propria interrogazione;

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno chiedere, sull'argomento, una puntuale informativa da parte della prefettura di Reggio Calabria, anche in considerazione del fatto che in quella città operano ancora forti associazioni mafiose.

(4-15468)

SEMENZATO, DE LUCA Athos – *Al Ministro delle comunicazioni*. – Premesso:

che la Rai ha fino al 30 giugno 1999 nella sua offerta satellitare di servizio pubblico un canale tematico RaiSat in chiaro con una programmazione dedicata esclusivamente a giovani e giovanissimi;

che il canale RaiSat ragazzi è nato nel 1997 nella programmazione Rai anche per rispondere alle esigenze di attenzione al mondo dei più piccoli che vari organismi politici ed operatori del settore hanno ripetutamente posto;

che il canale RaiSat ragazzi – come ha recentemente confermato il Ministro delle comunicazioni Cardinale nella Commissione di vigilanza – è stato finora finanziato con i fondi del canone Rai;

che con il primo di luglio 1999 invece per effetto dell'accordo per la piattaforma digitale con Canal Plus la Rai passerà il canale Rai-Sat ragazzi nell'offerta satellitare a pagamento;

che la Rai prevede la produzione di un altro canale satellitare per ragazzi, ma anch'esso sarà collocato nella offerta digitale a pagamento;

considerato:

che i canali dedicati interamente ai più giovani saranno parte determinante della formazione delle future generazioni;

che la programmazione rivolta ai ragazzi è notoriamente una delle caratteristiche fondanti di ogni attività di servizio pubblico;

che i genitori tendono sempre più ad affidarsi ai canali monotematici per ragazzi data la difficoltà ad isolare nelle reti generaliste i programmi dedicati;

che è evidente il rischio che la Rai collochi i programmi a più alta qualità nei contenitori a pagamento e che nella programmazione sulle reti generaliste siano collocati programmi di qualità inferiore,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno che nell'ambito degli impegni di servizio pubblico della concessionaria sia previsto quello di canali tematici satellitari in chiaro per ragazzi;

se non si ritenga che tale disposizione sia inserita nell'ambito degli obblighi previsti dal contratto di servizio tra Rai e Ministero che regola la concessione del canone.

(4-15469)

FILOGRANA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che ai sensi dell'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica 5 febbraio 1953, n. 39, le targhe per la circolazione di prova, di cui all'articolo 98 del decreto legislativo 30 aprile, sono soggette al pagamento della tassa automobilistica di cui alla tariffa H, annessa alla legge 21 maggio 1955, n. 463;

che la tassa deve essere corrisposta per ogni anno successivo a quello del rilascio, indipendentemente dalla conferma della validità e dall'utilizzo della targa, anche da coloro che ne sono già in possesso;

che dette targhe rappresentano un indispensabile strumento di lavoro per diverse categorie di lavoratori, regolarmente autorizzati, esercenti attività artigianali di autoriparazione, nel settore metalmeccanico, denominati quindi «autoriparatori»;

che le targhe di prova, previa autorizzazione del Ministero dei trasporti e della navigazione per la circolazione di prova di autoveicoli, motoveicoli, rimorchi e ciclomotori, essendo usate per ogni esigenza di prova tecnica e collaudo di veicoli dei tipi ora elencati, sono di larghissimo uso per gli «addetti ai lavori», con un evidente ed inutile esborso a carico degli stessi;

che la tassa di circolazione di prova non ha motivo di essere, atteso che la regolare tassa di circolazione è, secondo la normativa

vigente, assorbita dall'imposta di proprietà, che grava normalmente sui proprietari dei veicoli;

che per i motivi sopra esposti non sono pochi gli «autoriparatori» che preferiscono rinunciare all'utilizzo delle targhe di prova, con palese rischio di compromettere l'esercizio medesimo, sotto il profilo qualitativo,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro competente siano a conoscenza delle inique situazioni precedentemente descritte, che penalizzano la categoria degli «autoriparatori»;

quali provvedimenti i Ministri in indirizzo ritengano utili e di maggiore impatto ai fini di una certa e immediata soluzione che soddisfi le attese degli esercenti le attività artigianali di cui in narrativa.

(4-15470)

BIASCO. – *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che la società Snam spa con sede legale in San Donato Milanese (Milano), appartenente al gruppo ENI è proprietaria nel Gargano e, precisamente a Pugnochiuso-Vieste, di un centro turistico denominato «Centro Vacanze Testa del Gargano Pugnochiuso-Vieste» e che la stessa sin dal 1993 ha concesso in fitto codesta azienda alla società «Gestitur srl» con sede in Roma;

che dalla suddetta data, il Centro Turistico di Pugnochiuso, che ha svolto nel passato un ruolo propulsivo per lo sviluppo turistico dell'intera zona, registra invece ripetute cadute di immagine a livello competitivo nel settore turistico-alberghiero con gravi ripercussioni sul piano occupazionale e nell'indotto;

che vengono segnalati contrasti fra azienda e lavoratori in materia contrattuale, in una zona del Sud, peraltro penalizzata dal pesante indice di disoccupazione che, peraltro, non giustifica baratti e speculazioni, dai quali non di rado vengono colpiti i lavoratori,

si chiede di conoscere:

quali iniziative, atteso il carattere di urgenza che il caso richiede, si intenda adottare per diradare le legittime preoccupazioni, sulla trasparenza dei rapporti fra azienda e lavoratori;

quali misure si ritenga promuovere per garantire il carattere pubblico della Snam, la conoscenza del tipo di gestione cui è sottoposto attualmente il complesso turistico-alberghiero, realizzato in passato con la completa copertura di pubblico denaro;

se nel piano contrattuale siano state praticate condizioni di particolare favore, e se a beneficio degli attuali gestori, siano stati previsti sgravi a causa del conflitto nei Balcani.

(4-15471)

BONATESTA, MACERATINI, BEVILACQUA, MARRI, PACE. – *Al Ministro delle finanze.* – (*Già* 3-02034)

(4-15472)